

LAURA PARKE

“Tutto quello che devi fare è pregare e tenere la speranza viva, che i miracoli accadono!”

“Lei aveva veramente una connessione con Gesù, lo percepivi, lo vedevi”

Sabato, 1 febbraio 2020. Dopo circa due anni dalla pubblicazione del libro che racconta le testimonianze dei membri di Società Unita: “Storia di Teopoli, la città di Dio”, si presentò una nuova occasione per arricchire di particolari ed inedite vicissitudini, quello che fu il rapporto della comunità canadese con suor Carmelina della Croce.

Ricevetti una email dall’ufficio della United Society, l’8 ottobre del 2019, nella quale mi veniva segnalata l’opportunità di una nuova intervista. Causa vari impegni da entrambe le parti, riuscii ad organizzare l’incontro con Laura Parke solamente qualche mese dopo.

Mi recai quindi ad Hamilton, arrivando poco dopo le 10 del mattino, e venni accolto in casa dalla signora Laura, la quale mi stava aspettando in compagnia di suo padre e suo fratello Joe.

Mi fece accomodare, dandomi occasione di montare il treppiedi dove posizionai la videocamera per riprendere l'intervista.

Dissi loro di sentirsi liberi di esprimere quanto avevano da comunicare, di non sentirsi vincolati, ma di raccontare la loro esperienza, senza paura di dire qualcosa di sbagliato, perché non esistono cose sbagliate in quanto vissuto.

Invitai quindi la signora Laura a cominciare.

“Nel mio cuore, lei (suor Carmelina) è una santa. Mia madre ha sempre sottolineato avvenimenti legati alla sua figura, che a suo vedere avevano del miracoloso.

Ogni volta che nella nostra famiglia si presentava una crisi, mia madre si rivolgeva sempre a lei, e la andò a visitare almeno 2, 3 volte al mese presso la sua stanza al Riverdale Hospital.

Vorrei quindi iniziare col raccontare del primo miracolo che ricevemmo. Riguarda il figlio dei miei cugini, eravamo negli anni '70, e lui era un bambino di 4, 5 anni quando tutto cominciò. Accadde che un giorno disse di sentirsi poco bene. Lo portammo in visita dal medico, ed il dottore che

lo visitò, ci disse di portarlo immediatamente all'ospedale, dove fecero ulteriori test, al seguito dei quali gli venne diagnosticata la leucemia.

Il dottore ci assicurò che avrebbero fatto il possibile, ma mia madre non sprecò tempo, e si recò subito a parlare con suor Carmelina dell'accaduto.

Quando si parla con suor Carmelina - puntualizzò -, si potrebbe anche pensare di vederla addormentarsi, ma non è così, non lo è mai stato. Lei "entrava in collegamento" con Dio, parlandoci direttamente.

"Amelia - disse suor Carmelina rivolgendosi a mia madre -, non avere paura! Il bambino è nostro".

Dopo pochi giorni da questo episodio, il medico che aveva in cura mio nipote chiamò, e non capacitandosi di cosa potesse essere accaduto, ci disse: "Questo dev'essere qualcosa... dev'essere un miracolo!". Il bambino guarì completamente.

Ora conduce una vita normale ed ha una famiglia sua".

L'intervista riprese dopo qualche minuto di pausa, e la signora Parke proseguì con la sua testimonianza.

“C'è dell'altro che vorrei dire che riguarda mia madre.

Ebbe un intervento al cuore, per il quale era prevista una durata di circa 5 ore.

Alle 6 di sera, dopo ben 10 ore di intervento, eravamo ancora in sala d'attesa ed iniziammo a preoccuparci seriamente.

Tutto quello che ottenemmo fu, da parte dell'infermiera, l'informazione che l'operazione era ancora in corso.

Verso le 7 di sera il dottore si presentò in sala d'aspetto, e con volto scioccato ci disse: “Non so cosa dire. L'abbiamo persa durante l'operazione, ma inaspettatamente è tornata. Quando l'abbiamo aperta, c'era parecchio che non quadrava, c'era un buco nel cuore, e la situazione in genere era davvero molto complicata; ed è un puro miracolo - aggiunse - che sia sopravvissuta”. Questo dottore era il primario di cardiologia.

Nostra madre fù tenuta in terapia intensiva dopo l'operazione, ed uno dei motivi fù anche perché venne dichiarata la morte cerebrale durante l'intervento e l'inaspettato successivo ritorno alla sua "normale attività".

Ricordo che era coinvolta con gruppo di preghiera, e decisi di non perdere altro tempo. Contattai quindi una delle signore che ne faceva parte. Questo era il gruppo di Teopoli, di suor Carmelina. La donna che contattai, non esitò un secondo, ed iniziò a pregare affianco al letto di mia madre".

La signora Parke poi, fece qualche passo indietro nel racconto, evidenziando alcuni punti.

"Il dottore ci disse che nonostante mia madre fosse "tornata", come detto poco prima, avremmo dovuto iniziare a prendere in considerazione il fatto che avrebbe vissuto come un vegetale, che non si sarebbe praticamente svegliata.

Non percepiamo lo stesso. Difatti dentro di noi sapevamo che qualcosa di miracoloso poteva ancora accadere.

Non abbandonammo la speranza nonostante fosse attaccata ad una macchina

Una curiosità: mia madre era profondamente religiosa, voleva persino diventare suora in passato; e ricordo le sue parole: “Se qualcuno si trova in bisogno, si deve pregare per quella persona”.

Mia madre fu operata nel mese di maggio (2006); il dottore convocò un meeting con la mia famiglia, in quanto volevano avvisarci del fatto che erano pronti nel caso a “staccare la spina”. “Non siamo pronti a questo! La portiamo a casa con noi!”, disse mio fratello.

Continuammo a pregare.

Mia cognata ed io iniziammo a notare che qualcosa in lei stava cambiando. Dal colore della pelle del viso che si faceva più roseo, alla differente sensazione che si provava nel toccarla. Sembrava differente”.

“Laura!” sentii. E girandomi, guardando mia cognata Linda come ad aver bisogno di conferma che avessi sentito chiamare il mio nome, le chiesi se mi fossi immaginata tutto, fortemente ancora provata dal dolore.

“No Laura, sei stata chiamata per davvero” mi disse.

Lei corse chiedendo aiuto alle infermiere.

“Laura - disse mia madre - non mi hai mai lasciato! E Suor Carmelina, era anche lei con me, e lei mi ha fatto far ritorno da te”.

Mia madre ha avuto un’esperienza fuori dal corpo, in Paradiso, ed ha visto suor Carmelina. Accanto a lei c’era Gesù, il quale le mostrò persino tutti coloro della nostra famiglia che erano venuti a mancare, quasi a confermarle su dove si trovasse; e vide anche i miei gatti.

Suor Carmelina e Gesù erano assieme. Dissero a mia madre che non potevano tenerla lì, perché ancora non era giunto il suo momento, e che noi, ancora non eravamo pronti a lasciarla andare. “Qualunque cosa tu voglia, la farò!” Disse lei.

“Suor Carmelina e Gesù mi han fatto far ritorno qua”. Queste le sue dichiarazioni.

Visse altri 5 anni. Era fisicamente provata, ma non aveva danni cerebrali come avevano preventivato i medici. Era sveglia!

Ci confessò che durante il coma era in grado di sentire comunque tutto, dalle signore che pregavano al suo fianco, a noi che eravamo sempre con lei, mio padre che muovendola ogni

giorno l'aiutava per la circolazione, me, mio fratello, ecc..

Ti dico, e ti confermo, che abbiamo continuato a lottare per lei, sapendo che suor Carmelina era con noi, lavorava per noi, intercedendo per lei.

Credo che le parole che suor Carmelina potrebbe utilizzare potrebbero essere: "Tutto quello che devi fare è pregare e tenere la speranza viva, perché i miracoli accadono!". Noi crediamo vivamente in questo, e guardando indietro, vedendo quanto vissuto, non possiamo far altro che confermare quello che si dice su di lei.

È una santa vera!

Sono contenta di aver vissuto tutto questo, di aver testimoniato di lei, di averla conosciuta, di averla vista, di averci parlato, di averla toccata".

Continuò.

"Vorrei aggiungere che durante le molte volte che mia madre si recò da suor Carmelina, percepì e vide la presenza di Gesù accanto al suo letto.

La prima volta rimase shockata, di aver potuto vedere la Sua presenza.

Suor Carmelina, senza che lei proferì parola disse: "Lo sò".

Lei aveva veramente una connessione con Gesù, lo percepivi, lo vedevi.

Suor Carmelina non mancò di visitare mia madre molte volte dopo la sua operazione (dal 2006 in avanti).

Siamo stati fortunati e siamo molto onorati di averla conosciuta".

"Non posso far altro che confermare tutto quello che mia sorella Laura ha detto - Disse il fratello Joe -. Accompagnavo mia madre e le sue amiche a visitare suor Carmelina e sono onorato di averla conosciuta.

Ricordo un episodio, dove lei mi prese le mani quando le chiesi una benedizione per me e la mia famiglia, e fu come se si fosse addormentata per qualche momento, ed al suo "ritorno", con occhi grandi e brillanti e disse: "Grazie per avermi fatto visita, tutto andrà bene".

Credo vivamente che in quei momenti lei parlasse veramente con Dio".

Il padre poi intervenì riferendosi ad un episodio accaduto quando la moglie era ancora ricoverata. *“Il medico le disse: “Devi conoscere qualcuno per forza! Non posso credere che tu ti sia svegliata”, e lei indicò in alto”*.

Laura riprese la conversazione, concludendo quindi l'intervista.

“Durante i 5 anni dopo il ricovero di mia madre, ricordo che spesso mi disse che le era stata fatta visita da suor Carmelina, la quale si era mostrata a lei di notte, o al mattino.

Parlando di questo la felicità appariva sul suo volto, dandole un'espressione di splendore, persino nella sua voce si sentiva tale gioia.

“Staremo bene! Dobbiamo sempre tenere suor Carmelina vicino a noi, perché è una santa!” ci diceva.

Thank you!”.